

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI LOCARNO

Anno 109 – N. 1 – giugno 2017



CAMMINIAMO INSIEME

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI IN CITTÀ

	Sabato	Domenica			Feriali	
Collegiata S. Antonio	17.30	9.00	10.30	20.00	7.00	
Sacra Famiglia	20.00		10.30		18.00	
Santa Caterina	17.00		11.00		17.00	
San Francesco	18.00 ^T		10.00 ^T			
Monti della SS. Trinità	18.00					
Chiesa Nuova					9.00	
Solduno	17.30	9.00 *	10.30		LU 8.30 #	
Muralto	17.30		10.00	17.30	19.30	
Madonna del Sasso	17.00	7.15	10.00	11.00 ^T	17.00	7.00 - 17.00
Carmelo S. Giuseppe			8.00		7.30	

^T In lingua tedesca. * dal 1.11 al 31.5 # luglio/agosto

I SACERDOTI DELLA CITTÀ

- don Carmelo Andreatta, Arciprete, Vicolo Collegiata 5 tel. 091 751 38 53
- don Lukasz Janus, Vicario parr.,
Capp. Ospedale e Casa S. Carlo, Vicolo Collegiata 5 tel. 091 751 38 53
- don Filippo Arcari, Vicario parr., Via Balestra 48 tel. 091 752 10 14
- don Claudio Mazzier, Collaboratore parr., Vicolo Collegiata 5 tel. 091 751 38 53
- don Bruno Martignoni, Parroco, Solduno tel. 091 751 05 13
- don Matias Hungulu, Parroco S. Francesco, Via Cittadella 20 tel. 091 751 84 14

COMUNITÀ RELIGIOSE

- Carmelo San Giuseppe, Via Fregera 10 tel. 091 751 49 44
- Monastero Santa Caterina, Via S. Caterina 2 tel. 091 752 19 82
- Figlie di Santa Maria di Leuca, via Balestra 48 tel. 091 756 87 55

CONTO CORRENTE POSTALE

Parrocchia cattolica di Locarno

CCP 65-3762-0

In copertina: Il Ranft, l'eremo di San Nicolao della Flüe

Carissimi parrocchiani,

molti tra voi si sono interrogati sull'enorme ritardo nella pubblicazione del primo numero dell'anno del nostro periodico "Camminiamo Insieme"? Alcuni hanno persino telefonato ed altri si sono... lamentati! Beh, a tutti chiedo venia e nel contempo ringrazio perché ogni osservazione, ogni "critica" fatta nella Carità, le leggo come segni di affetto a questa nostra Comunità e a tutto ciò che la rappresenta.

Abbiamo vissuto mesi molto intensi di vita parrocchiale a tal punto che non so davvero cosa pubblicare nella "Cronaca parrocchiale" tanti sono stati i momenti interessanti e significativi che hanno contrassegnato la prima metà di questo 2017.

Al centro metto comunque il "Cuore" della vita della nostra Parrocchia: **le celebrazioni liturgiche**, l'Eucaristia in modo speciale, che sempre dobbiamo imparare a preparare e a vivere come "fuoco ardente", "sorgente di Vita" a cui attingere la Forza, il Coraggio, la Sapienza, la Serenità, la Creatività, il Perdono, la Misericordia e la Gioia dello Spirito! Senza questi momenti centrali della vita della Comunità tutto si ridurrebbe ad un attivismo arido, pericoloso e sfiancante! Grazie a chi li rende belli e partecipati.

I giorni di **adorazione eucaristica** poi, comprese le notti in preparazione a eventi speciali, conoscono sempre un bel gruppo di persone che sostano per qualche minuto e molto di più davanti a Gesù Eucaristia, affidando al Signore non solo i loro bisogni personali o famigliari ma tutta la Comunità parrocchiale nelle sue attese e nelle sue speranze. Grazie!

Metto in evidenza anche i numerosi incontri di **catechesi per gli adulti** vissuti in **Parrocchia** o partecipati con le altre Comunità del **Vicariato** e questo soprattutto nel Tempo forte della Quaresima. Belli e intensi anche gli **incontri coi genitori** in preparazione alla Prima Comunione dei loro figli e figlie o con i papà e le mamme dei Cresimandi. Ho sempre ricevuto echi positivi e la richiesta di continuare le serate tanto è il desiderio di conoscere, di comprendere e vivere con più consapevolezza il dono della fede. Non è sempre facile dare risposta a questi bisogni poiché il tempo disponibile è quello che è... ma ci proveremo sempre.

Soprattutto ricordo i **cambiamenti previsti in Parrocchia nei prossimi mesi** che hanno richiesto attenta riflessione e un giusto tempo di "gestazione". Questa edizione del bollettino la dedicherò quindi – **oltre ad un prezioso inserto sulla figura di San Nicolao della Flüe nel 600° della sua nascita** –, ai "cambiamenti in parrocchia" poiché mi sembra doveroso soffermarmi su questi avvicendamenti che tutti ci toccano e richiedono oltre a una grande dose di pazienza e di fiducia, anche e soprattutto la capacità del necessario "distacco" evangelico che, se vissuto nella fede, prelude sempre alla Novità dello Spirito a beneficio di tutta la Comunità. Grazie quindi per la vostra paziente attesa e, sì, "Camminiamo insieme", sempre.

don Carmelo Andreatta, arciprete

LA PAROLA DEL VESCOVO VALERIO

La parola del nostro Vescovo Valerio, oltre ad essere importante e irrinunciabile Magistero del pastore di questa nostra Chiesa diocesana – quindi tutti invitati ad accoglierla, ascoltarla o leggerla e a farne punto di riferimento continuo nel nostro cammino di fede – risulta particolarmente suggestiva, stimolante, nei momenti speciali della vita della nostra Chiesa diocesana. Il 600° anniversario della



nascita del santo patrono della Svizzera mi induce a pubblicare le due omelie che il Vescovo ha rivolto ai partecipanti al pellegrinaggio a Sachseln nel 2014 e a quello recentissimo del 5 giugno 2017.

OMELIA DEL 9 GIUGNO 2014

I tre doni di san Nicolao

Secondo la testimonianza di un amico d'infanzia, Erni an der Halden, san Nicolao della Flüe, prima di ritirarsi definitivamente nel luogo dove oggi giungono pellegrini da tutta la Svizzera, pienamente consapevole dell'audacia della forma di vita che stava per intraprendere, chiese tre Grazie al Signore: la prima, di ottenere il consenso della propria sposa Dorotea e dei suoi figli; la seconda, di non avere mai la tentazione di tornare da loro; la terza, di poter vivere senza bere né mangiare.

In un primo momento, potremmo pensare che Nicolao abbia chiesto questi tre doni speciali al Signore solo per diminuire la sua insicurezza, per avere una certa garanzia, con dei segni straordinari, di essere sulla strada giusta. A uno sguardo più attento, però, questa confidenza mi pare essere portatrice di un'intuizione preziosa proprio per noi, venuti qui con il desiderio di alimentare lo slancio più genuino del nostro cammino di Chiesa. C'è, infatti, una sapienza evangelica nella preghiera di Nicolao, preziosa proprio nei momenti cruciali della vita. Abbiamo bisogno di luce e di forza. Come pellegrini, siamo una Chiesa alla ricerca del modo di dare a Dio la possibilità di condurre il suo popolo, di renderlo ardente e splendente, sempre più riconoscibile come il sacramento della salvezza offerta agli uomini e alle donne di ogni tempo e luogo.

La nostra epoca ci impone, più che mai, quella che si potrebbe chiamare una «concentrazione pastorale» sull'essenziale dell'annuncio cristiano. Non possiamo più dare per presupposta la fede in Gesù Cristo, Signore della nostra vita. Oggi, larghi strati di popolazione, soprattutto tra i più gio-

vani, faticano a riconoscersi pubblicamente come cristiani. L'Evangelii Gaudium, la «gioia del Vangelo», così fortemente richiamata dal papa Francesco, risulta a molti sconosciuta o ridotta a un tenue sentimento. È evidente che in questa situazione è chiesta alla Chiesa una scelta radicale, un ascolto nuovo della Parola, un'accoglienza veramente incondizionata di quel Regno di Dio che «non è né cibo né bevanda», ossia, bene di consumo, che si può vendere o acquistare, ma «giustizia, pace, gioia dello Spirito Santo», che si può solo ricevere.

Perché allora non guardare a ciò che Nicolao ha chiesto al Signore per sapere anche noi quali Grazie invocare nella nostra preghiera? Noi, dice Paolo nella lettera ai Romani, «non sappiamo come pregare in modo conveniente», ma «lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza» e «intercede con gemiti inesprimibili» (Rm 8, 26). E non sono forse gemiti dello Spirito quelli espressi da Nicolao nella sua preghiera al Signore?

Nella libertà e per amore

Proviamo un po' a riflettere sulla prima richiesta: il consenso della moglie e dei figli, prima di ritirarsi nella vita solitaria. Se ci pensiamo bene, è un elemento decisivo per la qualità di ogni scelta cristiana importante. Il cristiano non comincia mai da una necessità. Si muove in risposta all'iniziativa libera e amorosa di Dio nei nostri confronti. Nessun obbligo di creare ha mosso Dio e nessuna costrizione nel salvare. Egli è pura gratuità. E un segno inequivocabile della sua volontà è il suo realizzarsi nel tempo con le stesse caratteristiche: nella libertà e per amore. E questo che siamo qui anzitutto a chiedere con Nicolao al Signore.

Noi viviamo una stagione in cui ogni cosa obbligatoria suscita fastidio. Ci lamentiamo quando abbiamo l'impressione di subire qualsiasi forma d'imposizione. D'altra parte, quando siamo vittime di una situazione senza controllo, siamo tristi perché nessuno riesce più a esprimersi con autorità. Proprio qui però si rivelano le potenzialità immense del Vangelo di Gesù. Egli indica esigenze, non obblighi. Non strappa nulla di autentico alla nostra umanità, ma la fa fiorire e fruttificare in modo sorprendente. Come abbiamo bisogno di chiedere al Signore la stessa grazia di Nicolao! Prendere il largo senza spezzare niente, senza rinnegare nulla di quello che siamo stati e siamo, congedando ogni realtà vissuta, nella libertà e per amore. Niente può nascere di autentico nella Chiesa e nel mondo, senza questa attenzione alla qualità spirituale dell'agire umano.

Senza mai volgersi indietro

Un secondo tratto riguarda il nostro rapporto con il tempo. Nicolao chiede al Signore il dono di non pentirsi mai della scelta fatta. Si ricorda bene delle parole austere di Gesù: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il Regno di Dio» (Lc 9, 62). Sa però anche quanto possa essere forte la tentazione della nostalgia, del ripiegamento verso quello che è stato e non è più.

Invoca perciò la forza dall'Alto che fa guardare sempre avanti. I cristiani, infatti, hanno sempre pensato a se stessi come uomini e donne del futuro. Non hanno certo mai coltivato un ingenuo ottimismo o un' indefinita fede nel progresso. Sono sempre stati afferrati dalla convinzione profonda di essere qui e ora già in relazione con Colui che è la pienezza di ogni cosa, l'Orizzonte ultimo verso cui tendere, il Volto e il Nome di Colui che ci chiama personalmente da oltre la morte. La nostra identità di Chiesa è legata a questa consapevolezza, a questa tensione liberante da ospitare nel cuore.

«Marana tha», «Il Signore viene», «Vieni, Signore Gesù». E da sempre il grido dei cristiani. E solo se rinascerà con forza nelle nostre assemblee e nella preghiera al

Padre «nel segreto della nostra stanza», saremo liberati dalla pesantezza del nostro passato e dall'illusione di poterlo far rivivere così come lo abbiamo conosciuto.

Sostenuti solo dalla Parola e dal Pane di Vita

E infine la terza richiesta di Nicolao. Quella che più presenta i tratti dello straordinario, a cui legghiamo spesso la figura dei Santi: non avere bisogno di aiuti esterni per il proprio sostentamento, vivere senza mangiare, né bere. Non è l'aspetto miracolistico importante per noi, ma il significato profetico che questo aspetto della vita di Nicolao riveste. La Chiesa e i cristiani non devono mai dimenticare che ciò che ci fa vivere veramente, ciò che ci nutre e ci sostiene, non dobbiamo cercarlo fuori da ciò che abbiamo ricevuto: la Parola e il Pane di Vita, la Voce che ci chiama per nome e l'alimento che sazia la nostra fame più profonda, la nostra sete inestinguibile di Senso, di Verità, di Amore, di Libertà.

Davvero, noi non sappiamo come sarà la nostra Chiesa in avvenire. Spesso ciò che chiediamo per noi e per essa, per le nostre famiglie, le parrocchie, le associazioni, i movimenti, per la società e le istituzioni che la governano, ha più il sapore della nostra scontentezza del momento, del nostro disagio. Spesso, ci limitiamo a chiedere a Dio di risolvere i nostri problemi, di toglierci i fastidi, di evitarcì la scomodità di mettere fuori la faccia e di prenderci le nostre responsabilità. Questo non è avvenuto nel nostro «Bruder Klaus». Egli si è reso perfettamente inutile secondo i criteri che dominano ordinariamente sulla nostra vita. Nel suo ritiro è divenuto totalmente improduttivo e inefficace secondo il giudizio corrente. Nel momento della crisi, però, solo lui è stato riconosciuto dai suoi contemporanei come punto di riferimento solido per la loro vita. Così egli indica anche a noi, oggi, un'altra via.

Questa è la via della fede e della libertà, della speranza e del coraggio, della carità e della vita. Certo, non sempre siamo capaci di percorrerla. Eppure non dobbiamo cessare di chiederlo al Signore. I pellegrinaggi sui luoghi di san Nicolao, alle sorgenti della nostra identità di cristiani che vivono in Svizzera, possano contribuire a renderci meno timidi, meno esitanti, meno prigionieri dei nostri schemi, delle nostre paure e delle nostre strategie di difesa. La promessa del Signore continua a esserci rivolta: il centuplo quaggiù e la pienezza della vita che non muore. In ogni caso, possiamo essere certi che Egli vuole realizzarla in misura sempre più grande di quanto noi saremo mai disposti ad immaginare!

Nicolao ha capito che solo una cosa appesantisce mortalmente la nostra vita, le nostre relazioni, il nostro cammino ecclesiale: pensare a noi stessi al di fuori della relazione con Lui, esaminarci come un oggetto esterno alla comunione di vita con la Sorgente, che continuamente, gratuitamente, incessantemente desidera che noi esistiamo, cresciamo, diamo frutto. La sua preghiera più famosa ce lo ricorda: **«Mio Signore e mio Dio! Togli da me quello che mi divide da Te! Mio Signore e mio Dio! Dammi tutto quello che mi conduce a Te! Mio Signore e mio Dio! Toglimi a me e dammi tutto a Te!»**. Portiamo con noi questa preghiera, tornando nelle nostre case, nelle nostre comunità! Il cambiamento che tutti attendiamo, comincia da qui.

SAN NICOLAO DELLA FLÜE A 600 ANNI DALLA NASCITA

Una breve biografia

Già mentre era ancora in vita Nicola fu considerato, dentro e fuori i confini della piccola nascente Svizzera, il santo della sua terra, un «profeta in patria». Per i suoi compatrioti, che non ebbero difficoltà a riconoscere in lui un saggio, un artefice di pace e un inviato di Dio, egli fu soprattutto uno di loro, un loro fratello: Bruder Klaus.

Nicola fu un montanaro dell'Unterwald e un attivo cittadino della giovane Confederazione degli otto Cantoni della Svizzera centrale, ma per la sua esperienza spirituale appartiene alla famiglia dei grandi mistici della Chiesa universale. I suoi contemporanei non si sbagliarono in questo e furono assai più colpiti da quanto emanava dalla sua persona che dal digiuno assoluto che egli osservò negli ultimi 20 anni della sua vita.

Pur avendo conosciuto alcune delle opposizioni che inevitabilmente incontrano tutti coloro che prendono sul serio le parole del vangelo, la sua lotta fu sostanzialmente quella che tutti gli uomini alla ricerca di Dio conducono contro le oscurità, i dubbi e le contraddizioni che si manifestano dentro di loro. Così, rifiutandosi di circoscrivere la sua avventura umana nei limiti propri dell'uomo, Nicola si lasciò trascinare da Dio fino alla totale rinuncia di se stesso, con una progressione la cui originalità e austerità rimangono ancora oggi incomprensibili a molti. Un uomo che non sapeva né leggere né scrivere divenne così la più alta coscienza morale e spirituale del suo paese. Il suo radicale impegno in una vita di solitudine e di preghiera mise in evidenza come ogni alleanza umana, per essere solida, debba radicarsi nella pace che viene soltanto da Dio, poiché, come il santo amava ricordare, «Dio è la pace, e questa pace non potrà mai essere distrutta».

Nicola nacque nel marzo del 1417 nel piccolo abitato di Flüeli, sopra Sachseln, nella regione dell'Obwald. Nello stesso anno, l'11 novembre, il concilio che si svolgeva a Costanza, capoluogo della diocesi, poneva fine al grande scisma d'Occidente, suscitando speranze di riforma che sarebbero state però di breve durata.

Nella nuova costruzione europea che lentamente andava sostituendosi alla feudalità, la piccola Confederazione elvetica era alla ricerca di una propria identità e di un proprio ruolo all'incrocio delle grandi vie commerciali d'Europa. Le comunità montane e le borghesie cittadine erano interessate alla prosperità derivante dallo sviluppo dei traffici commerciali, ma le loro divergenti ambizioni politiche creavano antagonismi che giungevano spesso al limite della rottura.

La vocazione di Nicola e il suo cammino alla ricerca di Dio si collocano dunque in un'epoca e in una terra attraversate da gravi crisi. Con la sua preghiera, l'influenza della sua presenza, la pace interiore che irradiava come risultato del suo abbandono a Dio, Nicola ottenne che comunità riva-



li e divise da interessi economici e politici giungessero ad accettarsi e a convivere su un piano di solidarietà.

Il cammino di Nicola presenta qualcosa di sconcertante. Cinquantenne, laico, sposato da venti anni e padre di dieci figli, ex soldato, contadino rispettato che poteva ritenersi pago del suo stato, magistrato e giudice impegnato negli affari del suo Cantone (ma che aveva abbandonato la carica per non essere riuscito a ottenere l'abolizione di una sentenza da lui ritenuta ingiusta), Nicola si lasciò condurre dalla chiamata di Dio là dove non avrebbe mai pensato di arrivare. La decisione presa fu il risultato di una lotta interiore, circa la quale egli fu sempre molto discreto: essa dovette però essere dura, poiché Nicola la paragonò alla «lima che purifica e al pungolo che stimola».

Un giorno, mentre pregava per chiedere a Dio la grazia di una fervida adorazione, vide una nuvola dalla quale uscì una voce che gli ordinò di abbandonarsi interamente alla volontà divina. Compresa allora che Dio, desiderando portare a termine in lui l'opera che aveva iniziato, lo invitava ad abbandonare la sua terra, i beni e la famiglia, per poter giungere fino a Lui. Egli chiese allora tre grazie: ottenere il consenso della moglie Dorotea e dei figli più grandi (il maggiore aveva allora 20 anni e poteva diventare capofamiglia, ma l'ultimo nato era di appena 13 settimane), non provare in seguito la tentazione di tornare indietro e infine, se Dio lo avesse voluto, poter vivere senza bere e mangiare. Tutte le sue richieste furono esaudite.

Il 16 ottobre 1467, nella festa di S.Gallo, dopo aver salutato definitivamente Dorotea che egli avrebbe chiamato sempre «sua carissima sposa» e i figli, si pose in cammino, pellegrino dell'assoluto, «quasi volesse andare da solo nella miseria», come osservò Heini am Grund, un parroco delle vicinanze



che sarebbe diventato suo confidente e amico. Voleva forse raggiungere una delle comunità degli «Amici di Dio» (Gottesfreunde) che fiorivano allora in Alsazia? È possibile, ma di fatto non arrivò oltre la piccola città di Liestal, nel cantone di Basilea: un contadino, al quale aveva parlato dei suoi progetti, lo persuase che in nessun luogo Dio lo voleva al suo servizio che non fosse in mezzo ai suoi. Umilmente Nicola accolse quel discorso come un segno. La notte successiva, mentre stava per addormentarsi, «vennero dal cielo una luce e un raggio che gli trafissero le viscere, come se un coltello lo avesse colpito». Sconvolto, ritornò con discrezione nei luoghi da cui era venuto, e decise di vivere in solitudine sullo scosceso prato del Ranft, all'estremità della foresta, in una valletta non lontana da casa sua. Dimorò in quel luogo per venti anni, abitando in una piccola cella fatta di assi, alla quale gli abitanti del villaggio aggiunsero ben presto una cappella. Così, sorvegliato e protetto, Nicola si trovò a vivere nel deserto pur in mezzo ai suoi. Nulla lasciava allora immaginare il ruolo che avrebbe ben presto svolto a vantaggio del suo paese.



Colpiti dalla fama della sua santità e anche dal suo digiuno assoluto (si nutriva solo dell'eucarestia, come fu verificato) ben presto molti ricorsero a lui per averlo come consigliere o arbitro. Fu grazie a questi incontri e a qualche breve lettera dettata alle autorità che lo avevano consultato, che Nicola trasmise il suo messaggio politico, che era quello di un operatore di pace secondo il vangelo. Per lui «in tutte le cose la misericordia vale più della giustizia», ed essa costituisce il miglior cemento per unire città e stati fra di loro. Nicola pone in guardia contro lo spirito di conquista, di guadagno e di possesso che genera

solo risentimenti e conflitti. A lui, come ad estrema speranza, ricorse in tutta fretta Heini am Grund la notte fra il 21 e il 22 dicembre 1481 per cercare una parola di riconciliazione che potesse sia pure all'ultimo momento evitare una guerra fratricida fra i confederati.

Senza l'intervento di Bruder Klaus la Confederazione elvetica non sarebbe sopravvissuta ai contrasti che allora la laceravano, e per questo Nicola è unanimemente venerato in Svizzera come «padre della patria», l'uomo che ne ha salvato le fondamenta nel momento più critico. «Sforzatevi di essere ubbidienti gli uni verso gli altri», scrisse alle autorità di Berna il 4 dicembre 1482, e aggiunse: «Custodite nel vostro cuore il ricordo della passione del Signore», rivelando così l'intima fonte della sua unione a Dio. A un visitatore che gli chiedeva: «Come si deve meditare sulla passione del Signore?» Nicola rispose: «È buona qualunque via tu voglia scegliere», ma subito precisò: «Dio sa rendere la preghiera così dolce per l'uomo che questi vi si immerge come se andasse a ballare. Ma Dio sa anche far sì che essa sia per lui come una lotta». E ripeté davanti al suo ascoltatore allibito: «Sì! Come se andasse a ballare!» Un altro eremita, venutosi a stabilire nelle vicinanze, avrebbe detto ammirato di Nicola: «Il mio compagno ha ormai varcato il Giordano. Io, miserabile peccatore, ne sono ancora al di qua».

Nicola è «passato in Dio». Autentico mistico, nella sua solitudine si ritrova nel cuore del mondo, testimone di quella presenza divina da cui è irradiato. Non stupisce allora che non abbia più avuto bisogno di nutrimento, che la sua mirabile sposa abbia, condividendone la fede, accettato la sua assenza come compimento di una vocazione; che i suoi compatrioti l'abbiano chiamato «fratello» e che forze politiche pronte ad affrontarsi abbiano trovato alla sua scuola un modo di vivere in comunione di intenti nel rispetto delle reciproche libertà.

Quello di Nicola fu il cammino di un'avventura interiore senza ritorno. Egli non conosce spiegazioni o distinzioni erudite: la sua conoscenza di Dio è quella del cuore, intima, non trasmissibile. Egli sa tradurre la sua esperienza spirituale solo nel linguaggio dei «sogni» simbolici, i cui elementi sono tratti dalle fonti bibliche e dagli archetipi e dalle tradizioni delle sue montagne. Nicola li confida solo ad alcuni amici particolarmente discreti, che li riferiranno dopo la sua morte.

Nel suo ritiro del Ranft, in una data che si può collocare fra il 1474 e il 1478, l'eremita ricevette da Dio una visione così intensa da restarne come annientato. Da allora, come confermano alcune



testimonianze, «tutti coloro che lo avvicinavano erano presi da timore. Egli affermava di aver visto una volta una luce che lo aveva trafitto e nella quale si mostrava un volto d'uomo. Di fronte a questa visione aveva pensato che il suo cuore sarebbe scoppiato. Preso da spavento, aveva distolto lo sguardo e si era gettato a terra». Quando Nicola, che non sapeva leggere, voleva mostrare il suo libro di meditazione, presentava una figura disegnata al centro di una grande ruota, dalla quale partivano dei raggi che rappresentavano le vie di abbassamento e di misericordia scelte da Dio per venire fino a noi, i diversi cammini di umiltà - l'incarnazione, la passione, i sacramenti - che ci rivelano la grandezza e la tenerezza divina. «Nicola - annoterà un visitatore - deve aver appreso alla scuola dello Spirito

Santo questa figura della ruota che egli fece dipingere nella sua cappella e nella quale brilla lo specchio risplendente di tutta la divinità».

Nicola di Flüe morì nel suo eremo il 21 marzo 1487, all'età di 70 anni. Il suo culto fu approvato da Clemente IX nel 1669. Venne canonizzato nel 1947 da Pio XII, che lo proclamò patrono della Svizzera. La più antica raffigurazione di Nicola è del 1492, cinque anni solamente dopo la sua morte. Il quadro fu commissionato per l'altare della chiesa di Sachseln, dove è sepolto. Nicola è raffigurato in piedi, scalzo, vestito del panno grezzo dei pellegrini e con il rosario in mano. La statua più antica, del 1504, oggi al municipio di Stans, conferma questa immagine del santo, ormai entrata nell'iconografia tradizionale.

OMELIA DEL 5 GIUGNO 2017

Ancora una volta siamo in tanti ad aver risposto al richiamo di san Nicolao! È bello trovarci così numerosi in questo luogo, che ci è profondamente caro.

È vero che qui, di per sé, oltre la bellezza e la suggestione del paesaggio agreste, c'è ben poco da vedere! Ci veniamo volentieri, però! Non solo perché abbiamo desiderio di conoscere meglio – com'è normale, soprattutto in questo 600° anniversario della sua nascita – la figura luminosa di Bruder Klaus; non solo perché vorremmo sempre sapere qualcosa di più della sua vita per molti aspetti straordinaria. Una motivazione ancora più profonda ci spinge ed è un immenso slancio di fiducia. Crediamo che questa chiesa parrocchiale, la casa di famiglia di san Nicolao, il suo eremo del Ranft ci possano ispirare. Visitando queste umili tracce del suo cammino terreno, pensiamo che ci possa essere aperta un po' di più la possibilità di comunicare, personalmente e come comunità ecclesiale diocesana, con il segreto dolce e forte della sua vita singolare. Esso ci è stato richiamato nella prima lettura. La divina sapienza, nella sua unicità, "può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti".

Ecco il messaggio essenziale che siamo venuti qui ad ascoltare! Non accontentiamoci di ammirare un santo fuori dal comune. Non può bastarci lo stupore per la sua scelta ardita di lasciare a cinquant'anni una moglie e dieci figli, una vita onorata e feconda, per trascorrere il resto della sua esistenza, a poche centinaia di metri dalla sua abitazione, in un piccolo rifugio, nella solitudine, nella preghiera e in un digiuno ininterrotto. Ovviamente, questi non sono aspetti trascurabili. Non costituiscono però l'essenziale. Sono più il dito del sapiente che non la luna, la realtà, che egli ci continua a indicare! C'è infatti quello che si vede da fuori, il fenomeno. Quel che conta però è l'origine di questa manifestazione. A essa occorre risalire.

Scopriamo così che ciò che Nicolao è stato è scaturito da ciò che tutti abbiamo ricevuto: la vita, misteriosa, profonda e inesauribile, a cui tutti siamo chiamati in Cristo, anche se spesso non riusciamo a rendercene conto.

San Nicolao, invece, non ha fatto altro che credere fino in fondo alla potenza del battesimo ricevuto da neonato. Ha creduto alla forza trasformatrice del nostro essere immersi in Cristo, partecipi della creazione nuova, rigenerati come figli dal Suo Spirito Santo. E ha scoperto che niente nella nostra vita terrena può essere un ostacolo all'opera di Dio. Tutto può essere rinnovato dalla sua misericordia, attraversata dalla grazia, trasfigurato dalla sua chiamata a diventare amici di Dio e profeti.

Come ciascuno di noi, Nicolao si è trovato in un luogo e in un tempo determinati da fattori semplicemente dati. Non ha scelto dove nascere, le circostanze in cui crescere, la mentalità o la cultura dell'ambiente in cui muoversi ed evolvere. Vi si è trovato e vi si è mosso con tutte le risorse a lui messe a disposizione dalla famiglia, dalla terra, dalla società della sua epoca. Contemporaneamente, però, non ha mai dato per scontato il suo essere venuto al mondo.

È questo, forse, l'aspetto più affascinante del suo percorso umano. Egli ha vissuto se stesso in ogni istante, non come un insieme di condizionamenti, a cui doversi semplicemente piegare e sottostare. Ha accolto sempre ogni tappa del suo viaggio su questa terra con il continuo desiderio di rispondere liberamente e per amore a una chiamata del Signore. Ha capito che l'incontro con Cristo non porta mai a sistemarsi, a installarsi nel mondo per poi arrivare, a poco a poco, a spegnersi. Al contrario, ha ascoltato costantemente la voce interiore che sollecita ciascuno di noi a nascere dall'alto, a riceverci come dono, a offrirsi al mondo come spazio di riconciliazione e di pace. La vocazione del cristiano non è un'etichetta che a un certo punto mettiamo sulla nostra vita per poi continuare a muoverci secondo un codice pre-stabilito, secondo il ruolo che la società, la cultura o la mentalità della nostra epoca ci assegna. La chiamata del Signore è una Sorgente viva. Rinasce in noi incessantemente fresca, inesauribile, sorprendente, anche dopo aver raggiunto gli esiti più luminosi e fecondi di un'avventura umana, secondo i nostri

schemi ordinari: una moglie affezionata e amata, dieci figli, una grande rispettabilità e autorevolezza presso tutti i propri contemporanei.

In questa luce, va collocata la scelta radicale di Nicolao. La sua autenticità e il suo valore non si coglie al livello dei suoi esiti esteriori, ma individuandone la radice profonda, quella a cui ogni essere umano finalmente trova di che abbeverarsi. Infatti, non è in sé il lasciare “case, fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli o campi” a colmare di fecondità e di bellezza la vita umana. Non è il gesto dell’eroica rinuncia ad aprirle un orizzonte di speranza eterna. Quel che conta è invece il Nome a cui si scopre di poter riferire ogni aspetto di se stessi. Tutto può essere fatto per il Suo nome. Tutto può accadere all’interno di una relazione viva con Lui, dentro uno slancio di abbandono fiducioso, di riconoscenza, di gioia profonda verso la sua Persona.

Una vita così austera, così aspra e così dura! Avrebbe potuto dare luogo a un’umanità sfigurata, inaridita, storpiata. E invece nasce in questa condizione estrema la possibilità di rimanere per tutti un volto amico, una fisionomia familiare, uno sguardo di benevolenza, di conforto e di consolazione, ricercato da ogni parte. Nicolao diventa un punto di riferimento universale, una voce autorevole consultata e ascoltata dai governanti, dai politici in lotta fra di loro, da membri della società civile a ogni livello.

Indubbiamente, questo ci fa molto pensare! Siamo soliti lamentarci della poca rilevanza della voce cristiana nel dibattito pubblico. Siamo pronti ad accusare una cultura refrattaria, ostile o indifferente al Vangelo. Questo è per molti aspetti senz’altro vero. È anche vero però che per essere ascoltati occorre anche avere qualcosa di forte e incisivo da dire e ciò può maturare soltanto in un’esperienza spirituale seria, nutrita dal silenzio, dalla preghiera, dalla lotta interiore contro tutto ciò che ci separa dal nostro io autentico di figli di Dio e quindi rende difficili i nostri rapporti reciproci.

Nicolao non si è fermato a fare la lista degli aspetti negativi di sé, del suo tempo, del suo ambiente. Non ha consumato energie nel lamentarsi, nel recriminare, nel coltivare nostalgie. Da laico, da semplice battezzato, da uomo formato dalla Sapienza divina e plasmato dalla concretezza della fatica quotidiana, più che dalla frequentazione dei libri, è entrato pienamente nella dinamica propria della vita cristiana. La sua vita rende evidente che per un cristiano, come diceva una solitaria del nostro tempo, “un eremo non è un guscio di lumaca”, non è un posto dove scappare, rifugiarsi, rinchiudersi a riccio nel proprio ego, bensì un abbandonare tutto per il Suo Nome, un lasciarsi attirare dentro per essere da Lui rilanciati verso una vita più densa, più profonda, più feconda, di quello che la nostra mente si ostina a immaginare.



Museum Bruder Klaus, Sachseln



Katholische Kirche Stadt Luzern
Cappella di San Nicolao



Statua di San Nicolao della Flüe
Museo Mario Bernasconi

Questo è l'unico modo per diventare veramente fraterni, promotori di civile convivenza e di pace. Certo, le nostre divisioni possono e, in una certa misura devono, essere contenute dalle negoziazioni, dalle trattative. Con esse dobbiamo sempre cercare di comporre i nostri egoismi, i nostri interessi particolari. Sappiamo bene, però, che tutto questo non sarà risolutivo. Solo il risveglio in Cristo della nostra dimensione autenticamente filiale, del nostro saperci in lui, "scelti da Dio, santi e amati", può renderci fermento di riconciliazione, balsamo di guarigione, capacità di agire in maniera magari nascosta ma reale sulle profonde lacerazioni che insanguinano la terra e soffocano nella paura dell'altro la nostra umanità più vera.

Sì, sorelle e fratelli, amici e amiche: ci siamo mossi in tanti dal Ticino, perché intimamente convinti di poter incontrare qui un uomo, un amico e un fratello. Seicento anni sono passati dalla sua nascita. Molti aspetti della sua vicenda storica non ci sono più familiari. Altri possono risultarci difficili da comprendere o inquietanti. Eppure, il suo silenzio, la sua sobrietà, il suo vivere dell'essenziale, ossia, di quella Relazione originaria che ci costituisce e ci mantiene inseparabili ultimamente gli uni dagli altri, continuano ad affascinarci e a ispirarci.

Il nostro è diventato un mondo terribilmente complicato. Nessun essere umano ha più fiducia di poterlo conoscere nella sua interezza. Ci sentiamo sempre più confusi di fronte a fenomeni planetari, difficili da decifrare. Molti, come quello delle migrazioni di massa, a volte ci illudiamo di poterli tenere totalmente fuori dai nostri confini. In più c'è il nostro quotidiano, la nostra vita familiare, il lavoro, le preoccupazioni per i figli, la scuola, la società, i mezzi di comunicazione sempre più sofisticati, invasivi, difficili da gestire.

San Nicolao non ha conosciuto quasi niente di tutto questo. È così però solo in apparenza. Molti segnali ci fanno capire che la sua estrema sensibilità era riuscita a cogliere il dramma in atto nel suo tempo, il travaglio di un mondo medievale in profonda evoluzione, lo scatenarsi delle passioni, delle avidità, degli odi fratricidi, delle contese suscitate e portate avanti da esseri umani non riconciliati, tormentati e disperati. Nicolao non è fuggito da tutto questo. Vi si è lasciato cadere come il buon seme nella terra. Si è perso totalmente di vista in Dio e morendo ogni giorno a se stesso in Lui, non è rimasto isolato. Ha dato molto frutto.

"La Sapienza di Dio può tutto". Entrando nell'anima santa di san Nicolao ne ha fatto un amico di Dio e un profeta. Quante sono le situazioni nelle quali la medesima Sapienza potrebbe agire anche dentro di noi, non appena fossimo un po' più disponibili alla sua azione efficace! Andiamo perciò fino in fondo all'intuizione profonda che ci ha portato qui oggi.

È l'intima convinzione seguita da Nicolao: esiste davvero il "centuplo" di cui parla Gesù nel vangelo. È possibile una vita umana differente, fin da ora; un cammino pieno di sapore di bontà, di bellezza e di pace. Alimentiamo l'ostinata certezza di un'unità vitale con Lui e tra di noi. Tale unità aspetta soltanto di essere riconosciuta e accolta, per fare dell'esistenza di ciascuno di noi una nuova speranza per tutti e per il mondo.

Preghiera di San Nicolao della Flüe

O Signore mio Dio,
dammi tutto ciò che conduce a Te.
O Signore mio Dio,
prendimi tutto ciò
che distoglie da Te.
O Signore mio Dio,
strappami anche a me stesso,
e dammi tutto a Te.

RAPPRESENTAZIONE PITTORICA DELLA VISIONE DI BRUDER KLAUS

San Nicolao meditava su questa immagine e spiegava anche ai visitatori le immagini interiori che suscitava in lui. Infatti, in modo molto semplificato, essa esprimeva l'esperienza che egli aveva fatto con Dio. L'immagine lo aiutava a rievocare ed approfondire questa esperienza.

In base alle sue spiegazioni venne creato il quadro di meditazione che oggi si trova nella chiesa parrocchiale di Sachseln. Esso è ricco, vario e pieno di collegamenti con l'aspetto caratterizzante dell'esperienza di S. Nicolao: l'intervento amorevole di Dio precede e accompagna ogni azione umana.

Il quadro mostra che l'agire di Dio tende a continuarsi nel nostro agire umano. In ogni medaglione, in cui è rappresentata l'azione salvifica di Dio, si trova anche un simbolo che indica una delle opere di misericordia. Siamo così invitati a passare dalla meditazione all'azione.

Come si medita su un quadro simile? Siccome esso rappresenta un'esperienza con Dio, si dovrebbe andare oltre il quadro stesso. Lasciati ispirare dal quadro, calmati, affinché l'esperienza rappresentata possa ridestarsi in te. Perché si tratta di esperienze di vita che tu stesso hai già fatto con Dio o alle quali il tuo cuore è predisposto. Nel silenzio della meditazione crea spazio nel tuo cuore per queste esperienze. Il quadro ti indica il cammino, come una carta geografica.

Lascia agire in te il semplice schema della ruota. San Nicolao lo intendeva come simbolo di Dio che con il suo amore pervade tutto. Dio, il Dio che non comprendiamo è al centro della ruota. Ma è totalmente presente anche nel cerchio esterno: in questo caso è il Dio che si comunica a noi, per esempio nel creato, in Gesù Cristo, nei sacramenti, nella sete che abbiamo di Lui, nel bello, nell'amore che riceviamo o nell'amore che ci riesce di donare.

Se ti lascerai ispirare, in raccoglimento e per un tempo prolungato, forse questo quadro ti parlerà di queste stesse esperienze, forse di altre, totalmente diverse.



MEDITAZIONI



DOMENICA

Esperienza

Gesù Cristo è il centro.

Immagine

Al centro dell'immagine sta il volto di Gesù Cristo, che la irradia tutta. L'immagine che racconta di Dio e del suo agire per la pace è tenuta insieme da Gesù Cristo.

Riflessione

Che ruolo ha Gesù Cristo nella mia vita? Vi sta al centro? O l'ho ridotto ad una figura marginale, in balia dei miei umori? Gesù Cristo può significare tanto per noi uomini. Già durante la sua vita ha ricoperto diversi ruoli: quello di consolatore, di amico, di critico, di profeta, di maestro, di 'rompiscatole'... Nell'immagine gli è riservato un posto unico, quel centro della ruota che non è scomponibile: Gesù Cristo non solo ci manifesta Dio, non solo ci annuncia l'amore di Dio, ma in lui Dio stesso è presente. In lui, come perno, convergono il cerchio interno (Dio) e quello esterno (uomo). Egli è il Figlio di Dio e il Figlio dell'Uomo. Per questo è in grado come nessun altro di fondare la pace.

Meditazione

Tenta di rimanere calmo per parecchi minuti! Tante cose ti passeranno per la mente e il cuore: preoccupazioni, progetti, immagini, banalità... Trasforma questo miscuglio confuso in un dialogo con Gesù Cristo e fa che Lui diventi sempre di più il centro del tuo cuore. In Dio v'è sempre pace. Perché è Dio la pace. La pace non può essere distrutta, ma la discordia sì. (S. Nicolao della Flue)

Preghiera

Signore Gesù Cristo, il primo giorno della settimana è il giorno della tua risurrezione. Fammi sentire che tu sei vivo e vivi anche in me. Irradia la tua vita su questo giorno e sulla settimana che inizia. In questa giornata domenicale io faccio posto a te.

Mi prendo tempo per te. Perché tu vuoi vivere e continuare la tua opera: tu mi prendi per mano e mi conduci al Padre, il mio volto diventa il tuo e il tuo il mio, e così nasce la pace.

Tu mi prendi per mano, e l'altra tua mano tiene il fratello, in te siamo uniti, e così nasce la pace. Signore, creati spazio in me, vivi in me e celebra la tua risurrezione: risorgi e colmami della tua pace.



LUNEDI

Esperienza

Il creato reca le tracce di Dio.

Immagine

Dio Padre ha creato il mondo, perciò il mondo converge su di lui. Così nascono armonia e pace. Il simbolo della brocca e del pane indica che fa parte della pace del creato dar da mangiare agli affamati e da bere agli assetati; che non bisogna semplicemente rassegnarsi di fronte alla miseria esistente sulla terra.

Riflessione

Dio ha lasciato a noi uomini la terra, affinché la amministriamo per suo incarico e nel senso da lui voluto. Così siamo immagini di Dio. Nella natura troviamo leggi e processi che vanno rispettati. Se siamo prepotenti e non ne teniamo conto e sfruttiamo senza criterio la terra, non solo danneggiamo le generazioni future, ma priviamo noi stessi del fondamento necessario ad una vita equilibrata. Solo in accordo con gli uomini e con tutta la natura possiamo trovare una vita armoniosa. Dov'è il mio posto nel piano voluto da Dio per la sua creazione? Quando Dio creò la terra, lo fece con amore. Per questo essa reca le sue tracce. Sono tracce che si possono confondere e distruggere; però anche tracce che conducono verso il Creatore se il mio cuore sa leggerle.

Meditazione

Concentrati sul tuo respiro, osserva quando ispiri e quando espiri l'aria e renditi conto, immaginandoti persone che respirano, con quante altre creature questo respiro ti collega.

La prontezza ad aiutare non deve offuscare la questione di fondo, cioè la creazione di un nuovo ordine economico internazionale. (*Rapporto Brandt 1980*)

Preghiera

Signore Gesù Cristo, sono anch'io padrone del creato, sono anch'io responsabile della terra. Fa che non dimentichi che sono anch'io figlio della terra: che essa reca l'impronta della mano di tuo padre, ed è minacciata dal mio egoismo. Signore, apri il mio cuore al linguaggio della creazione, fammi comprendere cosa significano i suoi ritmi e le sue leggi, che esistono le stagioni, che c'è il tempo della fioritura e quello dell'appassimento, che ogni cosa richiede il suo tempo per poter crescere e maturare. Fa' che impari dalla varietà della creazione, fammi comprendere l'uomo, questo figlio della terra, sensibile alle sue bellezze, preoccupato perché minacciato nella sua esistenza. Donami il coraggio di intenerirmi, affinché la creazione possa parlarmi e gli uomini comunicare con me.



MARTEDI

Esperienza

La mia vita non viene solo da me stesso

Immagine

Dio Spirito Santo stimola gli uomini a scegliere la via giusta e a cercare Dio. Dio è amore; affinché noi creature possiamo rispondere pienamente a questo amore, lo Spirito Santo viene nei nostri cuori e ci forma. Egli formava anche il popolo della Vecchia Alleanza, mediante le leggi e i profeti, preparandolo alla venuta del Messia. In Maria, la Madre di Dio, egli ha formato la più squisita, la più completa risposta all'amore di Dio. Il simbolo delle stampelle indica che lo Spirito ci muove anche ad occuparci dei malati e degli handicappati, a non escluderli dalla nostra vita quotidiana.

Riflessione

Ogni giorno mi son richieste delle decisioni. Io so che queste decisioni dipendono da motivazioni di ogni sorta, coscienti e inconse. Una delle forze determinanti della mia vita - anche se non me ne rendo conto - è lo Spirito Santo. Egli è la forza che della mia vita fa una risposta e le dà senso. Questa forza la sperimento spesso proprio quando le mie forze sono esaurite e quando le solite motivazioni non si presentano. Lo Spirito Santo è la Forza che in me tiene vivo il desiderio di pace in tutte le situazioni e che mi dà la certezza che Dio, nonostante tutto, porta a termine la sua opera di pace.

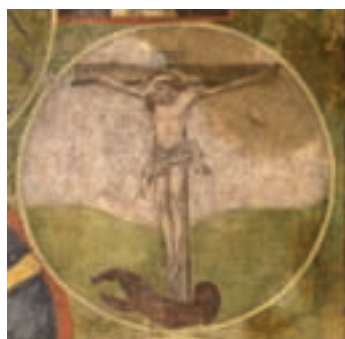
Meditazione

Passa in rassegna mentalmente, in retrospettiva o in prospettiva, gli avvenimenti di oggi. Osserva gli avvenimenti e approfondisci il senso della presenza dello Spirito di Dio in questa tua giornata.

La comunione con Dio porta verso il prossimo.

Preghiera

Signore Gesù Cristo, tu sei il sì alla volontà di Dio. Apri il mio cuore allo Spirito di Dio, affinché egli trasformi anche me in una risposta adeguata a lui. Fammi percepire più coscientemente l'azione dello Spirito. Perché anche in me, dandomi la forza di fare il primo passo, Egli vorrebbe incoraggiare le persone che mi stanno attorno. Signore, io taccio e ascolto, per sapere come agisce lo Spirito di Dio in me, come mi prepara a rispondere alla pace di Dio.

**MERCOLEDÌ****Esperienza**

Gesù Cristo risponde per me.

Immagine

Il Figlio di Dio pende dalla croce, segno definitivo dell'amore di Dio. Le tracce di Dio nella creazione e l'azione delicata dello Spirito di Dio non hanno provocato la piena risposta da parte degli uomini. Perciò Dio diventa uomo e persevera nell'amore fino alla morte, nonostante tutte le ostilità e i dubbi. Così facendo risponde anche per me. Il simbolo della tunica sotto la croce ci ammonisce di vestire gli ignudi, di impegnarci perché in tutto il mondo si creino condizioni degne dell'uomo.

Riflessione

Qualche volta sono preso da una sensazione che non lascia dubbi: così e non diversamente vorrei vivere; così corrisponderei al piano di Dio su di me, come lo sento nel mio intimo. Dopo però vedo le mie poche forze, scopro che anche gli altri scelgono una via più comoda, mi arrendo e riempio il mio cuore di cose secondarie. o mi amareggio perché non ce la faccio e per la rabbia ridicolizzo ogni ideale. Uno ha tenuto duro e ha risposto, anche per me. La risposta è data e come un vortice mi trascina, appena smetto di oppormi con la scusa delle mie poche forze. Uno ha già rischiato la pace e l'ha resa possibile, anche per me.

Meditazione

Tenta di immedesimarti nella posizione del Crocifisso. Sta in piedi ritto, con le braccia lungo i fianchi. Dopo alcuni minuti stendi lentamente le braccia. Cosa senti? Unisciti a Lui che ci ha donato questa posizione! Quando sei stanco, abbassa lentamente le braccia.

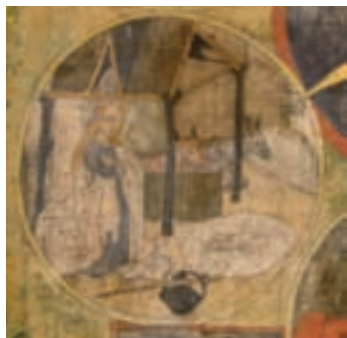
La via verso la pace passa spesso attraverso la passione e la risurrezione. *(Leonhard Ragaz)*

Preghiera

Signore Gesù Cristo, quando ti vedo sulla croce, ti sento spesso come un rimprovero.

E tutto dubbioso mi domando se ci voleva il tuo sacrificio e quanto ha risolto in questo mondo ottuso e senza senso. Ma, osservandoti più a lungo, mi rendo conto che le mie domande non sono pertinenti, perché tu non hai domandato, bensì amato. Mi consola il fatto che le tue braccia sono tese così da sempre e che il tuo cuore è aperto così da sempre. E comprendo che la tua immolazione non costringe, ma invita. Mi posso affidare a te. Tu conosci il mio stato d'animo. Tu mi accetti, anche se mi opprime la

colpa. Sostieni tu le mie mani e le mie braccia, se si chiudono troppo presto. Tieni aperto il mio cuore quando crede di non sopportare le offese. Fammi capire che anche il mio non deve costringere, ma solo essere disponibile, quando si tratta di costruire la pace.



GIOVEDÌ

Esperienza

La disposizione alla pace si appoggia sul sì alla propria vita.

Immagine

Dio si fa uomo. Stupendo! E come ha vissuto Gesù! Meraviglioso! Pur essendo chiaramente cosciente di essere il Figlio di Dio, Egli visse pienamente la vita quotidiana degli uomini, come bambino, come giovane, come adulto. Egli è un uomo del suo tempo e del suo ambiente. Egli non evade in fantasticherie. Egli è e resta di Nazaret. Il simbolo del bastone e della bisaccia da pellegrino ci invita ad accogliere i pellegrini, a star dalla parte degli stranieri e dei profughi.

Riflessione

Fra i trucchi e le fantasie del nostro cuore c'è quello di stabilire delle condizioni perché possiamo metterci all'opera. Queste condizioni spesso riflettono la scontentezza nei confronti della propria vita: in ogni altra vita potrei fare cose grandiose, potrei anche impegnarmi per la pace, ma in questa vita modesta che conduco... Un trucco che non vale! E la scontentezza, che io comunico agli altri, porta discordia. La mia opera per la pace comincia con il sì alla mia vita: al mio carattere, alla mia faccia, alla mia età, al mio genere, alla mia storia, alle mie mani, ai miei vicini, alla mia famiglia, alla mia professione, al mio futuro.

Meditazione

Siediti e osserva le tue mani. Concentra tutta la tua attenzione interiore sulle tue mani. Con gli occhi chiusi, in continuo contatto con le tue mani, raccontati lentamente la storia delle tue mani. Fa' in modo che ne risulti un sì alle tue mani!

Chi fugge da se stesso non può portare la pace.

Preghiera

Signore Gesù Cristo, ti ringrazio per le mie mani, per il loro modo di afferrare e di mostrare paura. Ti ringrazio per il mio volto, per il cuore che vi si rivela. Ti ringrazio per la mia storia, per tutto quanto ha influito su di me. Ti ringrazio per le persone con le quali vivo, per quelle che mi danno gioia, per quelle che mi fanno soffrire, per quelle che mi restano un enigma. Ti ringrazio per tutti quelli che posso aiutare, e per quelli di cui sento d'aver bisogno. Ti ringrazio per la persona che mi è più cara. Ti ringrazio per il mio tempo, che è buono e cattivo come tutti gli altri tempi. Ti ringrazio per il mio futuro, benché non conosca ancora i suoi alti e bassi. Ed ora, Signore, con le mie mani e il mio volto, nel mio tempo e per la mia gente, oggi, fammi costruire la pace.



VENERDI

Esperienza

La disponibilità alla pace richiede dedizione.

Immagine

Quando Gesù prima della sua morte cercò un segno per esprimere se stesso e il suo amore per i discepoli, prese del pane e del vino. Trovava naturale essere consumato per gli altri, com'è naturale che il pane si mangi e il vino si beva. Il simbolo della bara sullo sfondo, ci invita ad assistere i moribondi e ad impedire che qualcuno debba morire perché noi viviamo a sue spese.

Riflessione

L'impegno per la pace non è un hobby a cui posso dedicarmi a tempo perso. Se voglio rischiare la pace, debbo mettere a repentaglio me stesso. Se per amore di pace mi avvicino ad un'altra persona, devo lasciarmi indietro, devo saper 'sacrificarmi'. Perché non è in gioco il mio io, ma la pace. Se a qualcuno tendo la mano in segno di pace, mi metto completamente nelle sue mani, e questo può essere pericoloso, se l'altro non è ancora pronto alla pace. Perciò l'impegno per la pace deve permeare tutta la vita, anche la mia giornata odierna. Ogni volta che riesco a staccarmi da me, a essere disponibile per gli altri, mi alleno alla pace.

Meditazione

Raccogliti e richiama alla memoria l'ultima celebrazione eucaristica a cui hai partecipato. Lascia diventare ancora più grande e più profonda nel tuo cuore la risposta che allora avevi dato alla dedizione di Gesù.

Il valore di un uomo non dovrebbe più essere misurato su quanto toglie agli altri, ma su quanto dona. *(Ernesto Cardenal)*

Preghiera

Signore Gesù Cristo, tu hai trovato un segno toccante della tua dedizione, un segno nutriente: pane e vino. Con quali segni dovrei esprimermi io? Segni che parlano del mio benessere: auto, comodità, consumismo? Segni che girano attorno a me stesso e non nutrono nessuno? Segni che presto o tardi diventano armi e uccidono? Signore, oggi fa che io trovi segni che proteggono e danno calore, che nutrono e costruiscono, segni di pace che gli altri comprendono. Fa che nella mia famiglia e sul posto di lavoro nasca così un linguaggio di pace. Donami fantasia, affinché capisca e parli l'idioma ricco e variato della pace.

Simboli presenti nel quadro meditativo

Opere di Misericordia

Riferimenti biblici

Pane e brocca	dar da mangiare e da bere	Mt 25,31ss; 2Re 4,38-42
Bastone e bisaccia	alloggiare i forestieri	Mt 25,31ss; Dt 24,20-22; Es 23,9
Stampelle	visitare gli ammalati	Mt 25,31ss; Mc 1,32-34
Bara	seppellire i morti	Mc 15,42-47; Tb 12,8-13; Tb 1,17
Abito	vestire gli ignudi	Mt 25,31ss; Gc 2,2-4; Tb 1,17
	liberare i prigionieri	Catene Mt 25, 31ss; Is 61,1; Lc 4,18



SABATO

Esperienza

La disponibilità alla pace richiede pazienza.

Immagine

Ancor oggi si è scossi da questa immagine: vicino alla bontà c'era anche la disperazione. Gesù sfidava la cattiveria di Giuda. Gesù poteva dare un valore positivo alla disperazione di Giuda solo sopportandola fino in fondo. La luce rende visibile l'ombra. Il simbolo delle manette indica che i prigionieri soffrono sotto le condizioni della prigionia e che, colpevoli o no, hanno bisogno di entrare in comunione con noi.

Riflessione

La mia volontà di pace può essere genuina, le mie intenzioni le migliori, i miei passi verso il prossimo senza secondi fini: ed ecco che mi si oppone il no dell'altro; la mia pace non è richiesta. In una situazione simile solo la pazienza porta a qualcosa. Nel patire, la pace si consolida e conquista l'altro. Gesù lo ha espresso in diversi modi: ci sono momenti in cui non ha senso opporsi al male; lo si vince con la non violenza, lasciando che si sfoghi. La prova del fuoco della nostra volontà di pace è il rifiuto: la pace viene respinta affinché cresca e maturi ulteriormente nel cuore.

Meditazione

Esiste un'antica preghiera orientale che si può recitare al ritmo della respirazione: Signore Gesù Cristo (aspirando), abbi pietà di noi (espirando). Rimani per parecchio tempo, con questa preghiera, alla presenza di Gesù Cristo, che ha tanta pazienza con te, mentre noi tante volte abbiamo così poca pazienza fra noi stessi.

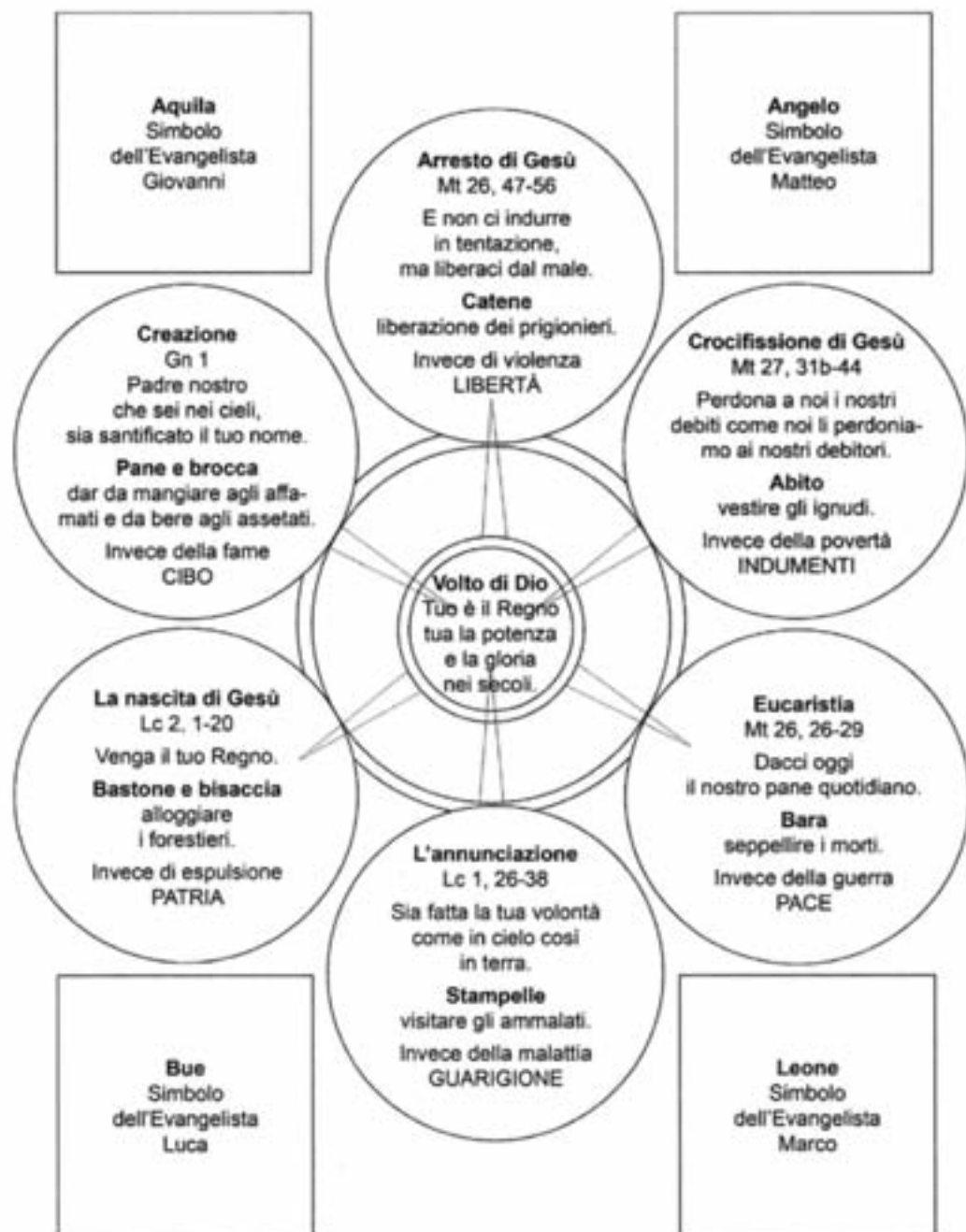
Le nazioni occidentali impediscono una rivoluzione pacifica del Terzo Mondo, perché non vogliono rinunciare ai loro privilegi e ai loro comodi. (*Martin Luther King*)

Preghiera

Signore Gesù Cristo, esistono nella mia vita tensioni, malintesi, relazioni rotte o quasi. E io sono subito pronto a darne la colpa agli altri. Questa mancanza di pace non è spesso la reazione e alla leggerezza e all'insincerità del mio cuore? Purifica il mio cuore, sii tu la sua pazienza. E quando io col cuore tutto sincero trovo opposizione, sii tu la mia pazienza; perché ora la mia via coincide con la tua via, perché ora tu mi chiami all'imitazione di Te.

Nel cosiddetto «Trattato del pellegrino», che è una delle interpretazioni scritte più antiche (ca. 1487) sul quadro meditativo di san Nicolao della Flue, troviamo le seguenti considerazioni finali: «Se permetti che il povero patisca necessità, diventi al cospetto di Dio, un ladro e il tuo occhio ti sia di scandalo perché rifiuti al povero il suo sostentamento; e questo è opposto al diritto e contrario all'amore di Dio e del prossimo.» L'espressione «opposto al diritto» usata in questo testo indicava già allora il rapporto che lega le «opere di misericordia» al diritto e alla dignità degli esseri umani, in particolare dei poveri. Il fatto che nelle «opere di misericordia» siano contenute il germe dei diritti umani costituisce per i cristiani un motivo in più per prendere sul serio la problematica legata ai diritti umani - in particolare ai diritti sociali - come segno dei tempi ed espressione concreta della volontà di Dio per il mondo di oggi.

LETTURA DEL QUADRO MEDITATIVO DI SAN NICOLAÒ



CALENDARIO LITURGICO

LUGLIO

09 DOMENICA**XIV DOMENICA ORDINARIA** – orario festivo**11 MARTEDÌ****FESTA** – orario feriale**S. Benedetto, abate** – patrono d'Europa**16 DOMENICA****XV DOMENICA ORDINARIA** – orario festivo**22 SABATO****FESTA** – orario feriale**S. Maria Maddalena****23 DOMENICA****XVI DOMENICA ORDINARIA** – orario festivo**25 MARTEDÌ****FESTA** – orario feriale**S. Giacomo, apostolo****30 DOMENICA****XVII DOMENICA ORDINARIA** – orario festivo

AGOSTO

01**MARTEDÌ** – orario feriale

11.00

Festa nazionale
alla Croce di Cardada: S. Messa**06 DOMENICA TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE** – **FESTA** – orario festivo**13 DOMENICA****XIX DOMENICA ORDINARIA** – orario festivo

15 MARTEDÌ**ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA**

Solennità – orario festivo

09.00

Chiesa Santa Maria Assunta (Chiesa Nuova): S. Messa

11.00

al Pizzo Trosa: S. Messa

20 DOMENICA**XX DOMENICA ORDINARIA** – orario festivo**27 DOMENICA****XXI DOMENICA ORDINARIA** – orario festivo

10.30

FESTA DEL QUARTIERE SACRA FAMIGLIA

Chiesa Sacra Famiglia:

S. Messa presieduta da don Lukasz Janus

e seguita dall'aperitivo sul sagrato della chiesa, occasione per salutare e ringraziare don Lukasz che dopo sei anni di ministero lascia la Parrocchia per assumere un nuovo incarico in Diocesi.

*Cade la S. Messa delle 10.30 in Collegiata.***SETTEMBRE****01 VENERDÌ****FESTA** – orario feriale**BEATA VERGINE MARIA DEL SASSO****03 DOMENICA****XXII DOMENICA ORDINARIA** – orario festivo**10 DOMENICA****XXIII DOMENICA ORDINARIA** – orario festivo**14 GIOVEDÌ****FESTA** – orario feriale**ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE****17****XXIV DOMENICA ORDINARIA** – orario festivo

10.30

FESTA FEDERALE DI RINGRAZIAMENTO

Bosco della Bolla Grande (in caso di cattivo tempo in Chiesa)

FESTA DELL'AMICIZIA E DELLE FAMIGLIE*Non è celebrata la S. Messa delle 10.30 in Collegiata
Sant'Antonio abate*

21 GIOVEDÌ**FESTA** – orario feriale**San Matteo, apostolo ed evangelista****24 DOMENICA****XXV DOMENICA ORDINARIA** – orario festivo**29 VENERDÌ****FESTA** – orario feriale**SANTI ARCANGELI MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE**

OTTOBRE

MESE DEL ROSARIO E DELLE MISSIONI

In occasione della preghiera mariana domenicale del 1 ottobre, il papa emerito Benedetto XVI ha ricordato che il mese che inizia è caratterizzato da due aspetti ben radicati nella vita della Chiesa: la recita del Rosario e l'impegno per le missioni. Il Rosario - ha detto il Papa - è preghiera contemplativa e cristocentrica, inseparabile dalla meditazione della Sacra Scrittura; è la preghiera del cristiano che avanza nel pellegrinaggio della fede alla sequela di Gesù, preceduto da Maria. Ed ha invitato a recitare il Rosario, durante questo mese, in famiglia e nelle parrocchie. Ottobre - ha aggiunto il Pontefice - è anche il mese dove viene celebrata la Giornata Missionaria Mondiale. La missione della Chiesa è il prolungamento di quella di Cristo: recare a tutti l'amore di Dio, annunciandolo con le parole e con la concreta testimonianza della carità.

01 DOMENICA**XXVI DOMENICA ORDINARIA** – orario festivo**07 SABATO****FESTA** – orario feriale**BEATA VERGINE MARIA DEL ROSARIO****08 DOMENICA****XXVII DOMENICA ORDINARIA** – orario festivo**14 SABATO****FESTA** – orario feriale**DEDICAZIONE DELLA CHIESA CATTEDRALE****15 DOMENICA****XXVIII DOMENICA ORDINARIA** – orario festivo**INAUGURAZIONE DEI RESTAURI DELLA CATTEDRALE**
(secondo programma che verrà pubblicato dalla Diocesi)

18 MERCOLEDÌ**FESTA** – orario feriale**S. LUCA EVANGELISTA****22 DOMENICA****DOMENICA XXIX ORDINARIA** – orario festivo**GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE**

La colletta alle SS. Messe andrà a favore
dell'Evangelizzazione dei popoli
(colletta missionaria).

DA LUNEDÌ 23 A VENERDÌ 27 OTTOBRE

20.00

Centro Sant'Antonio:
**SERATE DI CATECHESI IN PREPARAZIONE ALLA FESTA
PARROCCHIALE DELLA B.V.M. DELLA GRAZIA.**

SABATO 28 OTTOBRE

21.00

Collegiata:
**ADORAZIONE NOTTURNA DELL'EUCARISTIA
FINO ALLE 07.00 DI DOMENICA 29 OTTOBRE.**

29 DOMENICA**DOMENICA XXX ORDINARIA** – orario festivo

**FESTA PARROCCHIALE
DELLA B.V. MARIA DELLA DIVINA GRAZIA**

10.30

Collegiata: Solenne celebrazione eucaristica

17.00

Collegiata: Secondi Vespri della Beata Vergine Maria

Cade la S. Messa delle 10.30 in chiesa Sacra Famiglia.

31 MARTEDÌ**FESTA** – orario feriale

**VEGLIA DI PREGHIERA
NELLA SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI.
Collegiata: IL “CONCERTO DEI SANTI”**

20.00

Cade la S. Messa delle 20.00 in chiesa Sacra Famiglia.

AVVICENDAMENTI IN PARROCCHIA

Dal mese di settembre la nostra Parrocchia conoscerà una nuova équipe di presbiteri chiamati a servirla pastoralmente. Lo sappiamo bene quanto la Comunità Cristiana di Locarno abbia avuto e abbia nel tempo la grazia, l'onore ma anche la responsabilità di conoscere parecchi nuovi presbiteri mandati dal Vescovo, principalmente nell'ultimo anno di diaconato o nel primo anno di presbiterato, per compirvi un periodo più o meno lungo di esperienza pastorale, prima di assumere in prima persona l'impegno di una Parrocchia o un incarico diocesano.

Sarebbe interessante stilare un elenco di tutti i sacerdoti che nella Comunità di sant'Antonio abate, in anni e tempi diversi hanno compiuto la loro prima esperienza pastorale. Forse potremo pensarci per un numero speciale del Bollettino parrocchiale!... Adesso però ci limitiamo agli ultimi cambiamenti che più direttamente ci interessano.



Ricordiamo anzitutto la persona di **don Fabrizio Sgariglia**, mandato dal Vescovo a Locarno nel maggio dello scorso anno e recentemente ordinato presbitero. Mentre lo ringraziamo per la sua positiva presenza e prezioso servizio diaconale in questa nostra Comunità, gli auguriamo ogni bene per il suo ministero nelle nuove parrocchie di Avegno e Gordevio.



Don Filippo Arcari, dal 2013 al servizio della Parrocchia, prima come diacono e dal 2014 come Presbitero, lascia la Comunità di Locarno per collaborare con don Nicola Di Todaro, nel servizio pastorale delle Parrocchie di Pambio Noranco e di Paradiso. Ricorderemo sempre con affetto e riconoscenza don Filippo che in mezzo a noi ha dimostrato ottimamente le sue capacità di valido e stimato collaboratore nei più diversi servizi che la Parrocchia richiede: dai bambini ai giovani, dagli anziani agli ammalati, alle famiglie del Quartiere Sacra Famiglia dove risiedeva e al cui Centro e chiesa si è particolarmente dedicato. Anche a lui vada il nostro augurio per il suo futuro servizio nella nuove parrocchie.



Don Lukasz Janus, ordinato presbitero nel 2011 è stato assegnato al servizio della Parrocchia di Locarno, dopo un periodo di esperienza pastorale a Solduno, è succeduto a don Marco De La Cruz, già vicario della Parrocchia, e si è preso particolare cura dei giovanissimi della Comunità come insegnante di istruzione religiosa alla Scuola elementare e presso i chierichetti. Nel catechismo della Cresima ha seguito parecchi gruppi di ragazzi e ragazze. Senza dimenticare l'assistenza agli ammalati a domicilio. Ha poi assunto il compito di cappellano dell'Ospedale e della Casa San Carlo nelle quali strutture si è egregiamente distinto per la soddisfazione di tutti: personale, ammalati e anziani. Ha dato un impulso notevole al GRESt (l'Oratorio estivo) per il quale ha profuso considerevoli forze e talenti. Dal mese di settembre lascia ufficialmente la parrocchia di Locarno per assumere l'incarico di

Parroco nelle Comunità di Castione e Lumino. Anche a lui, che saluteremo ufficialmente nel mese di agosto, desideriamo testimoniare tutto il nostro affetto e la nostra gratitudine per il lavoro svolto con tanta serietà, ma anche con tanta giovialità. Grazie don Lukasz.



Saluteremo inoltre, nei prossimi mesi estivi, la nostra carissima **Suor Immacolata**. Dopo quasi dieci anni di attivissima presenza e gioiosa testimonianza di fede a Locarno, assieme alle sue carissime consorelle, la Madre generale della sua Congregazione, l'ha chiamata a ritornare a Chiasso, alla "Casa Sorriso", la casa che si occupa dell'accoglienza di numerosi bambini e bambine, nei primissimi anni di vita. L'Asilo nido deve poter contare su una presenza qualificata, qual è quella di Suor Immacolata, capace di garantire il corretto svolgimento dell'attività presso l'infanzia e presso le rispettive famiglie dei piccoli ospiti. Ci dispiace davvero Suor Immacolata! Ma noi sappiamo che il nostro Signore desidera da noi piena disponibilità a lavorare nella Sua Vigna, specialmente là dove c'è maggior necessità e urgenza. Mentre l'abbracciamo con immensa gratitudine le assicuriamo le nostre preghiere per il nuovo incarico.



Dal prossimo mese di settembre **don Iulian Jitaru** prenderà servizio nella nostra Parrocchia, succedendo così a don Filippo Arcari. Risiederà al Centro Sacra Famiglia dove, assieme alla Comunità delle Suore di Santa Maria di Leuca, sarà il riferimento pastorale per la Comunità del Quartiere. Di nazionalità rumena è nato il 23 giugno 1977 a Bacau. Terminati gli studi liceali ha frequentato la Facoltà teologica di Iasi. Dopo l'ordinazione sacerdotale ha svolto il suo ministero prima come vice parroco in Romania e poi in Germania, Sacerdote Fidei Donum, nella Diocesi di Münster, per dieci anni, apprezzatissimo e stimato parroco di un'Unità pastorale composta da sette parrocchie. **Accoglieremo don Iulian la domenica 3 settembre, durante la Santa Messa delle 10.30, nella chiesa della Sacra Famiglia.** Avremo quindi modo di conoscerlo e di collaborare con lui. Ma già da adesso lo ringraziamo per la sua bontà e disponibilità.



Quale nuovo Cappellano dell'Ospedale "La Carità", della Casa Anziani San Carlo a Locarno e della Clinica Santa Croce di Orselina, Il Vescovo Valerio Lazzeri ha designato **don Emil Simon**.

Di cittadinanza rumena don Emil è nato il 30 marzo 1959 a Neamt. Dopo le scuole dell'obbligo e superiori, dal 1980 al 1986 ha compiuto gli studi teologici a Iasi, preparandosi nel contempo all'ordinazione presbiterale celebrata il 22 giugno 1986 nella cattedrale di Bucarest.

È stato dapprima vicario nella parrocchia della Cattedrale di Bucarest, successivamente parroco a Calarasi e nel 2002 in Italia, quale cappellano dell'Ospedale di Prato. Nel 2014 è entrato al servizio della Diocesi di Lugano e gli è stata affidata la parrocchia di Montecarasso.

Dal prossimo settembre, don Emil, inizierà il suo servizio presso le Istituzioni assegnategli, abitando a Locarno in un appartamento in Via D'Alberti 5. Avremo comunque modo di conoscerlo perché collaborerà anche con la Parrocchia di Locarno. A lui gli auguri più belli per il "nuovo inizio" e per il preziosissimo servizio che renderà ad ammalati e anziani, alle rispettive famiglie e a tutti coloro che lavorano accanto ai sofferenti. Benvenuto don Emil!

Giungerà in mezzo a noi, presso la Comunità delle Suore di Santa Maria di Leuca, **una nuova Suora** che prenderà il posto di Suor Immacolata. Benvenuta! Anche se non conosciamo ancora la persona che sarà designata a collaborare per il servizio della Parrocchia di Locarno.

DOPO IL MOVIMENTO DI “PARTENZE E ARRIVI” LA PARROCCHIA DI SANT’ANTONIO ABATE IN LOCARNO POTRÀ PASTORALMENTE CONTARE SULLE SEGUENTI PERSONE:

La Comunità dei Presbiteri della Parrocchia di Sant’Antonio abate:

don Carmelo Andreatta	- parroco arciprete
don Claudio Mazzier	- vicario parrocchiale
don Iulian Jitaru	- vicario parrocchiale
don Emil Simon	- cappellano dell’Ospedale “La Carità”, della Casa Anziani S. Carlo e della Clinica “Santa Croce”

La Comunità delle Suore di Santa Maria di Leuca al Centro Sacra Famiglia:

Suor Ermelinda Maisto	- superiora
-----------------------	-------------

La Comunità delle Suore di Carità della Santa Croce (Ingenbohl):

Istituto Sant’Eugenio	- Suor Alda Maria Biaggi (superiora)
Villa Erica	- Suor Gerda Germann (superiora)

La Comunità delle Suore Carmelitane scalze del Monastero San Giuseppe a Locarno Monti (Monastero di clausura)

Suor Anna Tognetti	- priora
--------------------	----------

La Comunità del Secondo Ordine di S. Agostino del Monastero Santa Caterina a Locarno (Monastero di clausura)

Suor Sandra Künzli	- priora
--------------------	----------

Altri presbiteri della Città

don Bruno Martignoni	- parroco di San Giovanni Battista in Solduno
don Matias Hungulu	- parroco di San Francesco (Comunità di lingua tedesca) in Locarno

**L'AMMINISTRAZIONE DEI BENI DELLA PARROCCHIA
DI SANT'ANTONIO ABATE È AFFIDATA PER IL PROSSIMO
QUADRIENNIO (2017-2020) AL CONSIGLIO PARROCCHIALE
ELETTO DALL'ASSEMBLEA PARROCCHIALE NELLA SUA SEDUTA
ORDINARIA DEL 26 APRILE 2017 E COSÌ COMPOSTO:**

Presidente del Consiglio Parrocchiale:

Tiziana Zaninelli

Vice presidente:

Mario Scalzi

Membri:

Don Carmelo Andreatta (parroco-arciprete)

Avv. Giuseppe Cotti (rappresentante del Municipio)

Avv. Francesca Snider

Michele Fenini

Stefano Marazzi

Ennio Carioti

Gabriele Domenighetti

Segretaria:

Barbara Angelini Piva

CONTO D'ESERCIZIO 2015/2016

	COSTI 2015	COSTI 2016	RICAVI 2015	RICAVI 2016
Offerte domenicali			37'758.00	36'683.55
Offerte manuali			14'443.20	7'670.10
Offerte per opere parrocchiali			16'368.05	10'020.55
Lumini e bussole			45'554.65	39'868.70
Obolo di S. Antonio			35'783.15	33'875.95
Rimborsi di Enti			418'923.90	347'688.40
Spese di culto	6'042.55	6'063.70		
Sacerdoti e collaboratori	388'907.48	357'043.17		
Attività parrocchiali	27'402.65	40'687.95		
Gest. casa parr. e spese Coll.	44'566.35	52'948.20		
Amministrazione	12'521.07	16'889.66		
Assicurazioni	22'020.20	22'168.50		
Ammortamento	0.00	56'000.00		
Interessi attivi			371.52	601.45
Pulmimo	3'419.70	2'381.70		
Bollettino parrocchiale	21'043.45	17'173.50	10'832.00	11'544.50
Centro S. Antonio	40'719.15	27'710.80	24'635.65	21'039.65
Centro S. Famiglia	108'986.04	96'896.60	37'835.65	45'558.45
Appartamenti via Varesi	0.00	21'159.20	0.00	66'259.95
Ricavi straordinari				2'095'319.29
	675'628.64	717'122.98	642'606.77	2'716'130.54
Perd. 2015/ Utile 2016		1'999'007.56	33'122.87	
	675'628.64	2'716'130.54	675'628.64	2'716'130.54
<hr/>				
Diverse offerte spedite alla Curia			9'430.00	
Sacrificio quaresimale			7'627.65	
Offerte p. Cristiani d. Terra Santa			2'630.00	
Contributi e rimborsi da Enti:				
Ospedale, compenso			37'278.40	37'273.40
Ben Orelli p. Sac. Ch. Nuova			12'000.00	20'000.00
Studio Arch. Flavio Moro			85'000.00	0.00
Carmelo S. Giuseppe p. Sac.			12'000.00	12'000.00
S. Carlo, compenso			4'000.00	4'000.00
Pro Filia, contributo			15'000.00	20'000.00
Curia per Sacerdote			6'000.00	6'000.00
Comune di Locarno, compenso			45'000.00	45'000.00
Fond. Fides, contributo			60'000.00	60'000.00
Fond. Cattori, contributo			60'000.00	75'000.00
Fond. Koch, contributo			20'000.00	40'000.00
Fond. Moretti, contributo			18'000.00	14'000.00
Sconosciuto, offerta			25'000.00	0.00
Rianda Silvia, Lascito			15'000.00	0.00
Diversi			4'645.50	14'415.00
Totale			418'923.90	347'688.40

Pubblichiamo il “Conto d’esercizio” della Parrocchia di Sant’Antonio abate, approvato dall’Assemblea ordinaria lo scorso 26 aprile 2017. Per un diretto raffronto sono pubblicati anche quelli dell’anno 2015.

Per ulteriori spiegazioni riguardanti i conti della Parrocchia per l’anno 2016 si prega di interpellare direttamente la Presidente del Consiglio parrocchiale Signora Tiziana Zaninelli.

Il Consiglio parrocchiale, unitamente al Parroco-Arciprete e a tutti i suoi collaboratori, ringrazia sentitamente tutti coloro che in diversi modi contribuiscono alla vita della Parrocchia sostenendone le necessità finanziarie sempre crescenti.

Il periodo di persistente crisi economica e un certo calo dei fedeli costatabile soprattutto nelle celebrazioni liturgiche (come si evince dai conti presentati), non favoriscono di certo lo svolgimento della normale attività pastorale che comunque continuiamo ad assicurare, pur tra tante difficoltà.

In particolare segnaliamo che la manutenzione ordinaria e straordinaria degli stabili della Parrocchia comporta, col passare del tempo, un dispendio di risorse non indifferente. D’altra parte senza questi preziosi spazi non potremmo svolgere quelle attività indispensabili alla vita della Comunità cristiana e favorire, potendolo, anche altre istituzioni alle quali apriamo volentieri le porte per la loro vita e attività.

Vi preghiamo quindi di non lasciar mancare alla vostra Comunità parrocchiale quel giusto aiuto che le permetta di guardare con maggior serenità al presente e al futuro nelle sue molteplici attività. **Non sono attività fine a se stesse! Si tratta infatti di “agire” per il bene e la crescita umana e spirituale dei nostri giovani e delle nostre famiglie e l’accompagnamento di tutti i membri della Parrocchia, affinché la testimonianza cristiana possa continuare ad essere viva anche nella nostra Città contribuendo anche così al mantenimento di un clima sociale sereno e vivace.**

Nuovamente GRAZIE, certi della vostra generosa presenza, segno di affetto e di vicinanza alla Comunità parrocchiale alla quale partecipate in modo e in misura diversi.

Il Consiglio parrocchiale

Per le vostre sempre benvenute donazioni o i vostri versamenti vogliate utilizzare la polizza postale sempre annessa al numero del Bollettino parrocchiale. Grazie ancora di Cuore!

G.A.B. 6600 Locarno

Ritorni:
Parrocchia S. Antonio
6600 LOCARNO

